

L'esordiente L'adolescenza da Buenos Aires a Porta Palazzo

TIZIANA PLATZER

Ha sempre pensato, da istinto giovanile, che in America Latina sarebbe riuscito a realizzare i suoi sogni. Senza un motivo preciso, «semplice sensazione» sostiene Simone Giovine, 28 anni, torinese, sei anni fa partito per Buenos Aires. «Ero a Roma, ho incontrato parte della comunità argentina e avendo fin da piccolo la passione per il cinema, quando ho chiesto se c'era possibilità di studiare nel loro Paese, mi dissero di fare un biglietto per la ca-

pitale». Quel che ci voleva, «ho chiamato i miei genitori, che sono in gamba e hanno sempre assecondato le mie pazzie, e gli ho detto che partivo». E' andato a studiare all'Universidad del Cine.

Ma ogni tanto torna a casa, ieri sera era in sala al Reposi per la presentazione di «Spazio Torino», dove è in concorso con «Aid el kebiri, la grande festa». Due edizioni fa propose «La casa senza tempo»: «Un corto sulla mia casa a Buenos Aires, dove vivono personaggi particolari, di molto fascino. Questa volta invece mi sono concentrato sul-

la mia città, voglio pensare di riuscire anche qui a fare qualcosa di bello. E ho girato a Porta Palazzo». Ha scelto un protagonista di 13 anni, Mohammed nella vita, Rachid nella finzione. «Lui vive a Porta Palazzo con la sua famiglia, un futuro adolescente italiano di seconda generazione con tutti i dubbi della sua età, in difficile bilico fra la cultura occidentale e quella araba». Di riflesso ha ripreso i colori, più vivaci e più scuri, di quella che è una zona unica della città: «Ho conosciuto molte persone, sono entrato nelle case alla ricerca dell'inquadratura migliore e bevuto li-

tri di te». Simone Giovine in Argentina lavora su produzioni televisive e cinematografiche, e ha in mente il primo lungometraggio: «Li ce la puoi fare, perché culturalmente tutto è in via di evoluzione, è come l'Italia un po' di anni fa. Scriverò un progetto che mi porti in Brasile, in Colombia».

La sezione «Spazio Torino» va in replica stamane alle 11 al Reposi 2: passano anche i lavori di Haifa Baccouche e Nada El Ghazzali «Cercenasco 17»; di Davide Arosio «Irene»; di Filippo Vallegra «Se davvero prenderò il volo»; di Paolo Gronella e Alessio Mattia «Mr. Doyle»; e di H12 «Non ho nulla da concordare - Deluxe».



Simone Giovine

